

IVAN PEDERIN

STORIA DEGLI ARCHIVI E DEI MUSEI IN DALMAZIA

Gli archivi in Dalmazia nacquero per opera delle amministrazioni municipali e poi per quella della Repubblica di Venezia e della Repubblica di Ragusa (*Dubrovnik*).

Nelle città dalmate, quando i notai abbandonavano la città o decedevano, i loro rogiti erano consegnati in cancelleria comunale dove pure si custodivano gli statuti, i privilegi dei re di Croazia e poi d'Ungheria e Croazia, i libri dell'amministrazione municipale, cioè i libri del reggimento di ciascun conte, capitano o provveditore stesi dai loro cancellieri in latino, che nel volgere del Cinquecento venne poco a poco sostituito dall'italiano volgare. Questi libri comprendevano il libro *Civil*, cioè le cause civili, il *Liber extraordinariorum* con decreti del conte emanati fuori causa o processo, le *Proclamationes* che erano regolamenti di ciascun conte, resi noti dal *preco con tamburi o campane* in pubblica piazza¹, la *raspa* che era il libro dei processi penali che di regola andava a Venezia ed è estremamente raro nell'Archivio di Zara. Nei comuni come Lesina (*Hvar*), Spalato (*Split*) e Traù (*Trogir*) il cancelliere solo aveva la competenza di stendere rogiti notarili e lì non esistono fondi notarili a parte, ma fanno parte del libro del reggimento. Dopo l'acquisizione della Dalmazia da parte di Venezia (1409-1420) il doge Michele Steno conferì nella prima ducale del libro di *Ducali e terminazioni* ai Dalmati la cittadinanza veneziana *ab intus* e Francesco Foscari promosse l'idea che Zara fosse la capitale di questa provincia nel 1450. La cancelleria di Zara, dopo quella Ducale, emerse come la cancelleria più importante e più diversificata della Repubblica. In seguito gli ambasciatori dei nobili di Zara Gregorio Detrico e Francesco Zadulin esortarono nel 1450 il doge Francesco Foscari a collocare

¹ Ivan Pederin, *Acta politica et oeconomica cancellariae communis Tragurij in saeculo XV*, "Starine Jazu", vol. 60 (1987), pp. 109-111.